

Canti di protesta politica e sociale



Cantacronache Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 13/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori

Mim
Tiranni e generali,
Lam6 Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
Lam6 Si7 Mim
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mim
ora, finché ne avete il tempo,
Re
su, date agli altri il buon esempio,
Mim
e scomparite ai nostri sguardi
Lam Re Mim
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono timori ed apprensioni, solo perché posseggono le bombe ed i cannoni, quanti di voi non temon nemici e congiurati perché son ben sicuri di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo, non più del gatto, ma del topo, con una corda al collo stretta, come una marionetta.

Quel che di voi si sente potente ed importante, solo perché è pagato dal ricco e dal mercante, e pensa di comprare, persino a buon mercato, la libertà soppressa, l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa, la lasceranno all'aria aperta, e il suo valore andrà stimato meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono un gregge di montoni che solo col bastone si può far stare buoni e pensan che si scusino le loro bastonate perché non perdon Messa le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare un'orazione per affidare, a malincuore, l'anima al Creatore.

Mi Tiranni e generali, La6 Si7 Mi marescialli e imperatori,

uomini del destino,
La6 Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo Re un dì faranno un girotondo Mi e suoneran tamburi e trombe La Re Mi La Mi sopra le vostre tombe.

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra

La Re Mi La
Ho trovato la vera amica mia
Fa#m Sim7 Mi La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Rem7 Sol Do Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
Lam Rem7 Sol Do Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Μi E quando l'altra gente a me vicina Fa#m Sim7 Μi La Non posso amarla più perchè m'inganna Rem7 Sol Dο Mi viene in braccio come una bambina Lam Fa#7 Si7 e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La
La mia chitarra canta
Fa#m Si7 Mi
senza darsi importanza
Do#m La Fa#m
se canta cose tristi
Si7 Mi Sol#7
lascia un po' di speranza
Do#7 Fa#m
se canta cose allegre
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi
Do#m Fa#m
proprio come è la vita
Si7 Mi Sol#m
di noi poveri cristi
Do#7 Fa#m
proprio come per noi
Fa#7 Si7 Mi7
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male se il potente o il mercante di cannoni non la paga a cantar nelle fanfare le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra che un giorno canterà canti felici per gente amica nostra, mentre l'altra le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora si darà un po' importanza e canterà soltanto la gioia e la speranza quando le cose allegre saran più delle tristi quando non ci saranno mai più poveri cristi non ci saranno più poveri cristi

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio

Lam
Io traverso a primavera
Mi7
lunghi campi d'erba nuova
Do
e ritrovo verde schiera
Sol
d'alti pioppi e le stazioni
La7
mentre incontro visi noti
Rem
ferrovieri, professori,
Fa
e commessi viaggiatori
Fadim Mi7
con degli occhi insonnoliti.

Lam Mi7 Lam
E nell'alba in vecchio treno
La7 Remi sparisce la tua mano
Sol7 Do Do#dim Rem
ed un figlio, un quinto piano
Mi7 Lam Redim Ladim Mi7
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno

mi riporta la tua mano

ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam Redim Ladim Mi7 Lam ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate greti bianchi ed acque scarse siamo tutti scamiciati ed il verde è impallidito. C'è chi spera nella pace c'è chi vuole ancora guerra c'è chi solo guarda e tace mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.
E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino con il sonno della neve e la spalla del vicino che la sera ha addormentato guardo questa nostra vita dove passa in altalena ora un giorno buono appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste

Do Sol7
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba
Do prendeva il tram, correva al suo lavoro.
Sol7
Lui aveva il turno che finisce all'alba

entrava in letto e lei n'era già fuori.

Do Re7 Sol
Soltanto un bacio in fretta posso darti
Re7 Sol
bere un caffè tenendoti per mano.
Mi7 Lam Re7 SolMi7
Il tuo cappotto è umido di nebbia.
Lam Re7 Sol

Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa -buio era già - le scale risaliva. Lui in cucina con la stufa accesa, fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai portano gente dagli sguardi tetri; fissar la nebbia non si stancan mai cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco Cantacronache sperimentale EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio

Lam
Un giorno nel mondo
Sol Do La7
finita fu l'ultima guerra,
Rem Sol
il cupo cannone si tacque
Do

e privo del tristo suo cibo dall'arida terra, un branco di neri avvoltoi si levò.

e più non sparò,

Mi Lam

Dove vola l'avvoltoio?

Mi Lam

avvoltoio vola via,

Mi Lam

vola via dalla terra mia,

Mi Lam

che è la terra dell'amor.

lam

L'avvoltoio andò dal fiume
Sol Do
ed il fiume disse: "No,
La7 Rem
avvoltoio vola via,
Sol Do
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente ora scendon carpe e trote non più i corpi dei soldati che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco ed il bosco disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Tra le foglie in mezzo ai rami passan sol raggi di sole, gli scoiattoli e le rane non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco e anche l'eco disse "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Sono canti che io porto sono i tonfi delle zappe, girotondi e ninnenanne, non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi e i tedeschi disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Non vogliam mangiar più fango, odio e piombo nelle guerre, pane e case in terra altrui non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre e la madre disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. I miei figli li dò solo a una bella fidanzata che li porti nel suo letto non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio e l'uranio disse: "No, avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. La mia forza nucleare farà andare sulla Luna, non deflagrerà infuocata distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno aveva il rimpianto in un luogo deserto a complotto si radunò e vide nel cielo arrivare girando quel branco e scendere scendere finché qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio? avvoltoio vola via,

| vola via dalla testa mia | ma il rapace li sbranò. |
|--------------------------|-------------------------|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore

Sol7 Dο Dο La7 Ero un bravo cittadino senza ubbie Rem La7 Rem e badavo solamente a cose mie: So1 Dο davo il voto a chi sedeva già al potere S_i7 per timor d'avere qualche dispiacere; Mim Si7 Mim concordavo col padrone e la Questura Si7 Do Re7 su un progresso senza l'ombra d'avventura. Sol Re7 La mia pace fu, però, pregiudicata, Re7 Sol Sol7 per il fatto che mi piace l'insalata. Sol7 La condivo con genuino olio d'olivo; ero ignaro ch'era olio di somaro, Mim Si7 Mim Re7

Re7 Sol contraffatto e adulterato,
Do Sol7 Do

messo insieme a carogne di balene;

l'olio è sterilizzato,

Sol

reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti il pericolo di condimenti guasti, fui costretto a eliminar dalla cucina burro, lardo, grasso, strutto e margarina. Ed a forza di pensare, infine volli far la prova di mangiare solo polli: polli lessi, fatti in pentola, alla buona, con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castri, e i capponi son castrati con gli ormoni, che son cose sempre un po' pericolose, tant'è vero che io, adesso, sono lì per cambiar sesso e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento con struttura "a faccia vista" di cemento, marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso e mosaico rosso e verde dentro il cesso; il mobilio, per mio gusto personale, era in stile barocchetto e chippendale, ma convenni, poi, con grossa delusione, che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa, ha messo, anziché cemento, gesso; con cura ha ridotto l'armatura e così l'appartamento con struttura di cemento una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata, mi trovai colla salute rovinata, e mia moglie mi privò del proprio affetto e restai senza famiglia e senza tetto; immerso in una gran disperazione, cercai conforto nella religione, sperando di ottener consolazione in atti di profonda devozione.

Ma, pensate! Le candele eran truccate: dopo un poco non facevano più fuoco. Che disdetta! Anche l'acqua benedetta era stata mescolata con dell'acqua sconsacrata che, per sempre, la mia anima dannò.

Fui convinto d'aver perso la partita, non cercai più alcun conforto, dalla vita; mi decisi, lì per lì, di farle corte, e cercare quel conforto dalla morte. Sono andato in farmacia una mattina, ho comprato mezzo chilo di stricnina, poi mi son nascosto, presso il Cimitero,

e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete, ben vivo, sano, trullare e giulivo: per dire come tutto andò a finire la stricnina ingurgitata era stata adulterata e soltanto una diarrea mi procurò.

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: carcere, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-censore

La Sol# Mi7 La La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
La Sol# Si7 Mi7

o se l'abbia trasportato una cicogna,
Rem7 Sol Do6 Lam

ma per lui sarebbe stata una vergogna
Fa7 Rem6 Mi7

esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali lo poterono allattare da neonato perché, certo, non avrebbe mai succhiato Fa7 Mi7 Lam qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re
Era un tutore
Fa#7 Sim Si7
della pubblica morale
 Sidim Do#m Fa#m
che vede il ma - le
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi vide un giorno per la strada, con orrore, due formiche che facevano all'amore ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente, non sofferse né di crisi né di dramma: gli bastava la sottana della mamma per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso nell'età che l'altra gente, anche se [austera, legge almeno già Il Corriere della sera

quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni e divenne, nel frattempo, un vero mago a far nodi d'ogni specie con lo spago e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.
Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina religiosa, possidente e molto brutta, ma la signorina ce la mise tutta e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare l'esperienza di quell'unico atto impuro e a promettere a se stesso che in futuro non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico intraprese una carriera di successo: dàgli e dàgli a far la guerra contro il [sesso diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale che vede il male anche dove non ce n'è.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Dο

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

gli annodò al collo, in pegno d'amore, Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re
Era più prezioso quel fazzoletto,
Sol Mi La- Re
delle scarpe rotte o del moschetto
Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol
e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento che non era per niente regolamentare lo fece in principio un po' tribolare per via del regolamento.

Poi quando col 91 aveva da mirare e schiacciare il grilletto lui stava a guardare il suo fazzoletto e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto a metter dentro i lamponi e le more ma non si sporcò perchè i frutti del bosco avevano un equal colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito perchè il sangue, è naturale, ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì per il sole ed il sudore di tanta fatica e si colorò di mirtilli, di more, del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso un giorno ben diverso dai giorni passati in cui quel soldato con gli altri soldati capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni di lavoro, degli anni felici per fare la guerra alla povera gente per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori a degli operai, a dei pastori senza avere proprio niente contro quella gente!

Ed il soldato partì tutto solo e senza fretta portandosi addosso la vecchia divisa, la vecchia gavetta ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole dai monti e giù dai prati, a rotta di collo, gli vennero incontro degli uomini armati con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso era rosso come quello del bravo soldato ma in più c'era sopra una falce e un martello chissà in che modo ricamato!

Sol Μi La Re Ogni contadino e muratore Sol Μi La Re ogni operaio e ogni pastore Mim Fa Do Si7 di quel fazzoletto si era fatta una La7 Re bandiera! Era una bandiera fatta di stracci come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta, con la propria testa

Do Che han deciso che in fondo Re7

II gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo

Lam

Son nato maschio al duecento per cento Mi7

sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte

Lam
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore Mi7 nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche La son più precise di molte grammatiche

Rem Lam
Poichè sottratte alla rozza esperienza
Si7 Mi7
si son portate al livello di scienza

La Mi7 L'amor non è soltanto La l'effimero diletto

Mi7 che provi andando a letto

con una che ci sta

L'amore è soprattutto l'orgoglio ed il prestigio di chi sa d'esser ligio a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione di sviluppare la mia vocazione contro il giudizio piuttosto antiquato di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose con delle donne non molto virtuose ma mi convinsi che era umiliante comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto... Sotto il ventennio non persi di vista di usare il mito del maschio fascista duci, gerarchi milizie ufficiali incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo mi fu permesso di entrar nel gran mondo e proseguire i miei studi pratici sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione per evitare di andare in prigione ebbi l'idea, in fondo assai savia, di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri ebbi da assolvere al grande dovere di dimostrar che la patria lontana era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato tutto il mio merito fu addebitato ma in quel frattempo con leggi inaudite le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione qualche altra forma di prostituzione trovai appoggi con mossa maestra presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
La Fa#7
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza

Lam6 Ci sveglieremo un mattino Μi Lam6 Fa7 Mi diverso da tanti Lam6 Fa7 e sentiremo un silenzio Lam6 Fa7 La5 mai prima ascoltato, Rem6 spalancheremo finestre Rem6 Sib7 Mi5 e persiane, esitanti, Lam6 ci accorgeremo che il mondo, Lam6 Fa7 Mi quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam Fa Sib
un tempo triste che non
Rem6 Mi7

Lam Rem6
Da quel mattino in poi
Sol Sol6 Do+7
sapremo finalmente
Lam Rem6
che ciascuno di noi
Mi7 Lam
è uguale all'altra gente.

rivedremo mai più.

Ladim Mi7
Ciascuno, tutt'a un tratto,
Rem6 Mi7 Lam4 Lam
sarà così capace
Fa Ladim Mi7
di dirsi soddisfatto
Lam6 Fa Mi
e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella mattina in avanti, e penseremo lo stesso di noi e di tutti, d'essere, in fondo, degli ottimi stinchi di santi, e, nello stesso momento, dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno che spinga la gente ad "obbedire, combattere e credere" in lui, e che prometta un Impero a chi fa l'obbediente ed un Inferno a chi, invece, gli dice di no.

Così, d'allora in poi, non sarem più costretti a giocare agli eroi, ai reprobi e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno di oppressi e di oppressori, 'sto mondo farà a meno di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri, boia e tiranni, saremo tutti un po' santi ed un po' peccatori; non ci sarà più, per molte migliaia di anni, gente che voglia atteggiarsi a nostri tutori.

Scompariranno i soldati ed i generali, scompariranno scomuniche, preti e censori, diventeremo un pianeta di esseri uguali dove ciascuno ha rispetto degli altri e di sé.

Per essere beati, per vivere contenti, non saremo obbligati a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti senza essere scaltri, La- Re-7 Re-6Sol7 senza che si calpesti Sl Sol6 Do+7 la libertà degli altri.

Lam Rem6 Quel giorno, non lontano, Mi7 Lam faremo un girotondo Lam Fa Sib Fadim per le piazze del mondo, Mi7 Rem Ladim Mi7 Lam6 tenendoci per mano.

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia

Mim Re
Lo chiamavano il povero Elia
Do Sim
un campione di nullatenente
Mi7 Lam7 Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol Do Si7 Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7

fin dal giorno che al mondo egli venne
Sim Fa#m

non si sa che mammella succhiò
Sol#7 Do#m

il suo padre era un certo N. N.
Fa#7 Si

chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6

Poveraccio! Se anche crepava
Fa#7 Si7 Mim
gli poteva importar poco o niente
Sol Sib
questa vita da cani gli dava
Fa Do Si7 Lam7
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7 non sapeva neppure poppare Lam7 Re7 Sol né giocare un bel gioco sul serio Si7 Do Re7 non potè fin da allora peccare Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo e nessuno si volle fidare a pigliarsi l'ingrato disturbo d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane nessun colpo su lui fu sparato Questo è vero, moriva di fame ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento né i pollastri degli altri e così anche al settimo comandamento si tramanda che non trasgredì

E le donne, persin le puttane, che di solito son generose si curavan men che di un cane delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore non sentì né provo delusione ne si appese dal grande dolore ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato dell'amor non sentì la mancanza e per questo non fece peccato di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato a nessuno potè far del male Perché di diserzione accusato lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione - Così almeno la storia ci dice, solo un tale da dentro il plotone gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte non avrà certo fatto buon viso proprio quando gli dava la sorte da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato non avrà da temere l'inferno non aveva mai fatto peccato lo terrà ben con sé il Padreterno

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra

Rem Si Do7 La mia povera chitarra Fa7 Sib7 Solm6 La ha subito un inci - dente Rem Si Do7 l'altro giorno fu rapita Sib7 Solm6 Fa7 da un ignoto malvi - vente Re7 Solm era una chitarra vecchia, Do7 Fa7 senza classe, un po' ridicola Sib7 Solm6 non aveva sangue illustre La7 Rem nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
Sib7 Redim
l'han schedata sotto il nome
Mi7 La
di "chitarra comunista"

Re

Re

Cantava senza paura Dom6 Si7 dei versi un poco insolen - ti Mim Lam6 in barba alla censura, Mi#dim La7 contro i padroni e i poten - ti. Re Era alle volte estremista, Fa# e la sua grande ambizione Sim Μi La7 era di accompagnare la musica

Sim Mi La7

della rivo - lu - zio - ne

Re Sim6 La7

La chitarra ripulita ben lavata ed elegante sarà spinta a far la parte di chitarra benpensante per seguire la corrente, per salvarsi un po' la faccia d'ora in poi dovrà evitare di dir qualche parolaccia Mi vorrei proprio sbagliare ma so già che il rapitore porterà la mia chitarra sulla via del disonore prostituta e svergognata un bel dì la sentiremo a suonar sui marciapiedi le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore, senza badare agli offesi anche argomenti d'amore, ma senza far sottointesi Si era una coppia ideale, c'era una splendida intesa si stava insieme anche se non eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora qual'è il prezzo del riscatto ma ci sono altre maniere per far ben fruttare un ratto per esempio legalmente non c'è manco un codicillo che consideri reato lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra a sedurre gli italiani miagolando e dando baci su dei ritmi afro-cubani prenderanno loro i soldi ed a mo' di conclusione la faranno anche cantare alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta era chitarra d'onore non si sarebbe venduta neppure per un milione poichè era molto espansiva non era certo illibata Sim Μi La7 ma concedeva i propri favori Sim Mim6 Fa# soltanto se innamora - ta Μi La7 ma concedeva i propri favori Sim Mim6 Fa# soltanto se innamora - ta La7 Μi ma concedeva i propri favori Re Sim Mi La7 Re6

| oltanto se inna - mo - ra - ta | |
|--------------------------------|--|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

II tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo

Do In una vecchia casa, Sol# piena di cianfrusaglie, Do#

di storici cimeli, Sol7 Do

pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo, Lam

di discendenza nobile, Fa Mi7 che cominciò a mangiare Lam Mi7 Lam

Mi7

Avanzare con i denti Lam

un vecchio mobile.

per avere da mangiare Re7 Sol

e mangiare a due palmenti

Sol7 Do per avanzare.

Rem Lam

Il proverbio che il lavoro

Fa Do

ti nobilita, nel farlo,

Sib Fa

di qualche metro.

non riguarda solo l'uomo,

Rem6 Mi Sol7 ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo, grazie alla sua ambizione, riuscì ad accelerare il proprio ritmo di produzione: andando sempre avanti, senza voltarsi indietro, riuscì così a avanzar

Farsi strada con i denti per mangiare, mal che vada, e mangiare a due palmenti per farsi strada. Quel che resta dietro a noi non importa che si perda: ci si accorge, prima o poi, ch'è solo merda. Per legge di mercato, assunse poi, per via, un certo personale, con contratto di mezzadria: di quel che era scavato, grazie al lavoro altrui, una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare qualche piccolo boccone, che dia forza di scavare per il padrone.
L'altra parte del raccolto ch'è mangiato dal signore prende il nome di "maltolto" o plusvalore.

Poi, col passar degli anni, venne la concorrenza da parte d'altri tarli, colla stessa intraprendenza: il tarlo proprietario ristrutturò i salari e organizzò dei turni straordinari.

Lavorare a perdifiato, accorciare ancora i tempi, perché aumenti il fatturato e i dividendi. Ci si accorse poi ch'è bene, anziché restare soli, far d'accordo, tutti insieme, La7

dei monopoli.

Re

Si sa com'è la vita:

La#

ormai giunto al traguardo,

Re#

per i trascorsi affanni

La7 Re

il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:

Sim

"per l'ideale nobile

Sol Fa# Sim

di divorarsi tutto quanto un mobile".

Mi7 La Re7 Sol

Chiaro monito per i posteri

Do7 Fa Fa#7 Sim

questo tarlo visse e morì.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale

Do Lam Rem7 Sol6 son già troppo impegnato a pensare,

> Rem7 Do Sol7

ci vogliono due staffe, si sa, per Do

cavalcare, Io sono l'esangue,

Do

motti sui razzi,

Rem7 Sol7 Do ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.

l'intellettuale, Sol7

con eleganza so parlar male: Io sono il pingue

intellettuale,

con frizzi e lazzi, studio i dialetti e conosco le lingue:

pochi giudizi, molti indirizzi,

è la ricetta che mi distingue. sempre mi batto per un ideale.

Ma preferisco la lotta verbale,

Ma non chiedetemi scelte concrete: dove il mio genio può meglio brillare,

ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare, Fa Sol

ci voglion due staffe, si sa, per cavalcar.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi

Re

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita La7

camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita Re camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire o sposo mio mi devi lasciare. Se gli occhi miei ti voglion mirare tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna come l'allodola trema l'Anita. Tende allo sposo la mano sfinita, la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...» Ma della morte sul tuo bel viso è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna porta l'Anita come una cuna. Canta nel cielo l'Ave Maria che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria quando la rondine scende dal cielo. Il Generale la bacia e piange. Deve lasciarla. Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi, e tutta Italia la salverà, e chi lo salva e dai Tedeschi e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara

Do Solm mina - tore di zol - fa - a - a - ra. Lam Sol Otto sono i minatori La7 La Rem Hanno fatto un gran corteo ammazzati a Gessolungo. con i quattro evangelisti: Μi Fa Sol Do tutti quanti li hanno visti con San Marco e San Matteo. Ora piangono i signori I am con San Luca e San Giovanni e gli portano dei fiori. e i compagni che da prima, lavorando nella mina, Fa Hanno fatto in paradiso sono morti i questi anni. La un corteo lungo lungo: Spara prima la mina... Fa Rem Sol Lam da quel trono dov'è assi - so Sol Do Solm lam Mi Lam Sib Lam Rem6 Dopo la dimostrazione Gesù Cristo gli ha sorriso. La7 La Rem Gesù Cristo li ha chiamati: Fa Sol Dο I am con la sua benedizione Spara prima la mina, Rem7 Μi lam li ha raccolti tra i beati mezz'ora si guadagna! lam Re Sol Dο Me ne infischio se rischio Rem poi, levando, poco a poco Μi Fa Μi se di sangue poi si ba - a - gna. Rem Sol Do la sua mano giustiziera Tu prepara la bara, Rem Lam Rem7 Sol Lam Rem Sol Re#dim Μi Lam con un fulmine di fuo - co Sib Lam Rem6 Mi Lam ha distrutto la miniera.

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma

Sol+ Do Solm6 La7 Amore mio, ti prego di capire se ti scrivo qualcosa solo adesso. So1 Dο Per far più in fretta, te lo mando espresso Solm6 La7 Rem7+ Sol+ che fa, di francobolli, cento lire. Sol+ Solm6 La7 E cento lire, qui non si discute, son la paga di un giorno, tutta quanta: Sol la decade è di millecento ottanta Solm6 La7 Rem7+ Sol+ in dieci giorni, salvo trattenute. Mib Fam Sib

Diciotto lunghi mesi, Fam Sib Mib piuttosto male spesi, Fam Mib Re#dim Sol ma a questo siamo in fondo rassegnati; Dο ma non è di mio gusto Sol Dο e non mi sembra giusto Re+7 Sol7 Sol Dο che sian diciotto mesi mal paga - a - a ti.

Fa Do
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
Sol Re7 Sol ReØ Sol#7
Sol Dom
"Chi per la patria muor, pagato è po - o o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio che scrivo in fretta solo pochi righi, perché tra poco bisogna che mi sbrighi all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia nell'atrio, in camerata ed all'ingresso, dovrò pulire lavatoio e cesso, refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi, piuttosto male spesi, ma questo si sapeva dall'inizio; per circa un anno e mezzo risolvono a buon prezzo la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!" E, non c'è scampo, tu lo devi fare. Non è neppur permesso brontolare, devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio, anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE" anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE"; se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi che esclamano commossi che siamo noi la gioventù più sana, ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi, ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7 Mi- Sol+ Midi piantar lì 'sta lettera d'amore
 La Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore
 Re7 Si7 Mi La7 Re
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale

Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M Quando di notte dormiam tranquilli Mim/Si La#dim Si7 Mim da bravi figli di madre natura. Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M non c'è miliardo di stelle che brilli Mim/b La7 Re7 Sol che basti a fare dormir la struttura.

S_i7 Mim La7 Re Quando di notte dormiamo quieti Sol7 Do La#dim da bravi figli del regno animale, Mim Sim Do non bastan tutte le stelle e i pianeti Mim Si7 Mim lam a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi ma non si stancano, a nostra insaputa, tutti i quattrini a produrre dei soldi e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini ma si rinnovano i vecchi processi per cui i soldi producon quattrini e il capitale matura interessi. Dorme di notte la terra stanca, dorme la fauna dei cieli e dei mari, ma non riposano i conti in banca, non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario, ma silenzioso ed infaticabile si accresce il reddito parassitario sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno l'antica, biblica maledizione, che il pane che si mangia ogni giorno va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato il paradiso miglior che ci sia: non sarà quello del proletariato ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta "profitto"
qualchedun altro la paga al tuo posto.
Fa ninna nanna, dormi e riposa,
riposa e sogna quello che vuoi,
ché come mamma solerte e amorosa
c'è il Capitale che veglia su noi.

Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte

Re Sim La4
O ragazza dalle guance di pesca
La
o ragazza dalle guance d'aurora
Sim Mim La Re Fa#7
io spero che a narra - rti riesca
Sol La
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca la citta` dominava, siam pronti: chi non vuole chinare la testa con noi prenda la strada dei monti.

Rem

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
La
oltre il ponte ch'e` in mano nemica
Rem
vedevam l'altra riva, la vita
La Rem
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte tutto il bene avevamo nel cuore a vent'anni la vita e` oltre il ponte oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino su spinosi ricci di castagna una squadra nel buio mattino discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna a assaltar caposaldi nemici conquistandoci l'armi in battaglia scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi l'eroismo non e` sovrumano corri, abbassati, dai corri avanti! ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano oltre il tronco il cespuglio il canneto l'avvenire di un giorno piu' umano e piu' giusto piu' libero e lieto. Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli che non sanno la storia di ieri io son solo e passeggio fra i tigli con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri quelle nostre speranze di allora rivivessero in quel che tu speri o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori

Mim Partigiani che adesso cantate, Fa Μi partigiani che fate all'amore sulla monta gna Sol Do Fa Sol ricordando le notti passate Rem Mi7 quando l'aria sapeva di foglie Sol Do La7 Rem La7 vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia Sol Do ascoltate le nostre parole, Sol Do Mi7 Rem ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia, se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti d'aria non troviamo la vostra memoria, ma se invece spiamo sui volti dei fratelli, sui tratti sconvolti dell'Italia riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla montagna, eravate partiti sognando. Noi sapemmo di favole strane, noi ragazzi, e di guerre lontane per l'Italia, noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto

Fa6 Sol7 Da Lam Dalle contese monta - gne, Fa6 Sol7 Lam dalla ribelle pianu - ra Dο I am Fa6 Sol7 con in tasca un pezzo di pane Lam Fa6 Sol7 a tracolla un vecchio moschetto Mi Fa6 Sol Fa Sol Sol7 a libera - rci tu sei venu - to, Sol7 Do Lam Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7 Pa - rti - gia - no Sco - no - sciu - to. Quanto, ignoto protettore lontano, ti avevamo invocato

sotto il giogo maledetto solo appoggio era il tuo aiuto, Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse, il dì della lotta aperta e camicia e bandiera rosse ti diventarono sul petto e il tuo cuore si serbò muto, Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto, che barcollavi e morivi : o nostro fratello santo, santo figlio nostro benedetto, il tuo volto l'abbiam saputo, Partigiano sconosciuto.

Informazioni

e nei giorni del terrore

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partifgiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia

Mim Lam6 Compagno cittadino Re7 Sol fratello partigiano Lam6 Mim teniamoci per mano Lam6 in questi giorni tristi Mim Lam6 Di nuovo a reggio Emilia Re7 Sol di nuovo là in Sicilia Lam6 Mim son morti dei compagni Fa# S_i7 per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim
Di nuovo co - me un tempo
Mim Sim Mim6 Sim
sopra l'Ita - lia intera
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra
Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è gia` scordato
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani Son morti come vecchi partigiani Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli ma gli occhi dei fratelli si son tenuti asciutti Compagni sia ben chiaro che questo sangue amaro versato a Reggio Emilia e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri nervi Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco adesso e` sempre quello stesso che fu con noi in montagna Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale a quel che combattemmo sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro Tondelli e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti voialtri al nostro fianco per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage di Reggio Emilia e http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare

Lam Fa Ogni sera, fra i rumori lam di serrande che si abbassano Μi Lam e gli scoppi dei motori Μi I am delle macchine che passano, Lam Do alla luce dei lampioni Fa che si sono accesi appena, Si7 puoi assistere agli amori Re che si fan prima di cena...

Do Lam Mim
Sporchi ancora del sudore
Fa Do
del lavoro appena smesso,
Rem Lam
per un bacio, un po' d'amore,
Fa Mi7
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola per tenersi per le mani e per darsi la parola di vedersi all'indomani

Do#7 Re Fa#m quella parola è poi la sola cosa Fa#m Sim Do# Mi7 che importa ed ha uno scopo: Rem7 Sol Do ci fa sembrare un po' meno noiosa Rem Sol la vita il giorno dopo...

Do La7 Rem Sol Anche domani non ci potrà mancare Do Fa6 Mi Lam Mi7 qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...
Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,
tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica sequente:

questa promessa che è poi la sola cosa che importa ed ha uno scopo:
 ci fa sembrare un pò meno noiosa la settimana dopo...
 Per sette giorni non ci potrà mancare qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento che vi avete da lasciare non si senta lo spavento di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale, in assenza del tuo amore, vuoi che resti tale e quale, e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro, l'amicizia, l'altrui stima abbian sempre un senso loro chiaro ancora più di prima. Basta solo ricordarsi, perchè avvenga tutto questo, la promessa di trovarsi e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa che abbia un valore vero ti fa sembrare un po' color di rosa il mondo anche più nero... Basta che non ci debba mai mancare qualcosa da aspettare!

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia

Rem La7

Ammesso e non concesso

Rem

che l'italiano medio è un poco fesso
Solm Do Fa
è democratico, ma è un gran pericolo
La7 Rem

lasciar permettere troppe libertà.

Rem La7 Rem
Abbiam la libertà di esporre i panni al vento
Solm Do Fa
nell'ore consentite dal regolamento
Sol-m Rem
Abbiam la libertà di attraversare i viali
Solm La7
fruendo delle strisce pedonali.

D'appenderci sui tram al mancorrente di scendere e salire ripetutamente. Di far firmare il padre o chi ne fa le veci ed innalzare al cielo laudi e preci.

Fa Eppoi la libertà, Dο dove la mettiamo Fa d'emettere un assegno, Solm Do di sporgere reclamo, d'evadere le pratiche Solm Dο emarginare i codici Fa estendere le analisi La7 estinguere i depositi?

Dο

Ammesso e non concesso che l'italiano medio è un poco fesso dovete credere è un gran pericolo lasciar permettere siffatte libertà.

La libertà di sesso

di mistificazione
d'accattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.
La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali condurre cani sciolti di tutelar minori capovolti. Di battere primati di catturare vermi di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso che l'italiano medio è un poco fesso è democratico, ma è un gran pericolo lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/raffaele

Fa
quando seppe un po' parlare
Do
con un viso d'angioletto
Rem
e un sorriso leziosetto
Lam Re7 Sol Sol7

cominciò così a canta - re.. mamma...

Do Sol7

Dimmi è proprio male
Do
impiccare un generale
Sol7
Do La7
impiccarlo a testa in giù
Rem Sol7
Do

poi non chiedere di più Rem Sol7 Do poi non chiedere di più

Mim Lam Si7
La sua mamma si inquietava
 Mim Si7
e lo fece benedire
Mim Lam Si7
Raffael lasciava dire
 Mim Sol7 Do
ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo e giocava ai soldatini li appendevai pei piedini con diletto e con trastullo Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla arse dell'insurrezione Senza alcuna esitazione se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore la fanciulla era assai bella il suo viso era una stella Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità qualche cosa ancor mancava La fanciulla sospirava il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa che era un prode generale Raffael rimase male e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male impiccare un generale ora che amo a testa in giù non lo voglio appender più non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino non lo stette ad ascoltare E ordinò senza esitare di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle Raffael fu giustiziato E con l'ultimo suo fiato sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male impiccare un generale impiccarlo a testa in giù ma non posso farlo più ma non posso farlo più

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini

Rem Solm Rem Ero per una strada,

La7

chiedevo solo di camminare. Ero un contadino,

Rem

andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa
Ero un ragazzo ebreo,
 Sib Do Fa
chiedevo una vita agli altri uguale.
La7 Rem
Ero un partigiano,
 Sib Fa Solm La7

volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7
Erano tredici milioni
Rem Solm La Rem
di uomini ed i nazi fecero
Solm La7
Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem
di grigia grigia cenere...
Fa Sib La7 Rem
non lo dovete dimenticare:
 Solm Rem
scolpitelo nei cuori
 Solm La7 Rem
e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa, correvano vagoni piombati. Un popolo di uomini, spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura, vivevano tra volti spietati. Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori

Lam Mi7 Io non avrei creduto mai Dο Rem Sol Do La7 che un giorno t'avrei vista senza gioia. Rem Sol Do La7 Tu non avresti mai creduto Rem Re7 Sol che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do
Nulla rimane eguale,
Lam Rem Sol Do La7
si muta il bene in male,
Rem Sol Do La7
si muta il bianco in nero
Rem Lam Re7 Sol
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do
Tutti gli amori cominciano bene:
Sol
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
Do La7 Rem Sol Do
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male, chi tanto amò va via, lavoro è servitù, la libertà diventa una bugia.

Fa Ma non si perde più quel che è stato vero, Mim un anno un giorno. La7 Rem Sol Do Altri nel mondo si vorranno bene, La7 Rem Sol Do altri lavoreranno senza pene, Sol Do Rem altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai di rivedere il popolo ingannato. Tu non avresti mai creduto che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.
Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male, chi è amato nonsa amare, lavora chi tradì la libertrà è di chi la pouò comprare

Ma ricomincia qui, quel che è stato vero un nostro giorno. Tanti ne mondo già si voglion bene, tanti lavoran già senza più pene, tanti già ridon nella libertà.

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli

Mim

Do MimUn paese vuol dire non essere soli, avere gli amici, del vino, un caffè. Fa riconosco le strade Io sono della città: Si Lam Si Lam dalle buche rimaste, dalle case sparite, Fa# Si dalle cose sepolte che appartengono a me. Al di là delle gialle colline c'è il mare, un mare di stoppie, non cessano mai: il mare non voglio più, ne ho visto abbastanza;

preferisco una tampa e bere in silenzio,

quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline, le rocce scoperte, la sterilità lavoro non serve più, non serve schiantarsi e le mani tenerle dietro la schiena. non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro, la grande fatica è salire quassù. Ci venni una volta quassù e quassù son rimasto a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni, a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

.ingua. italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta

Sim Dο Fa#7 Un certificato di nascita Sim e dopo un certificato Dο Fa#7 di nazionalità italiana, Si7 Mi7 La7 un certificato di residenza. Re7 So1 Dο Fa# un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima, subordinato a un precedente certificato di Battesimo, un certificato di Comunione, un certificato di vaccinazione.

Si7

Μi Sol# Ιa Si Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, Μi Sol# La Si nato a Torino il ventotto Febbraio, Do Si chiede gli venga notificato cosa comporta l'essere nato. Sim Fa# Sim Previa vidimazione del notaio, Do Do/Re firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione al primo corso obbligatorio di scuola mista elementare, un elogio scritto su pergamena per il patriottismo col quale ha svolto [il tema; poi c'è la pagella di fine anno che rimanda, in tre materie, agli esami di riparazione, i conti correnti, ben compilati, per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, con un apposito documento fa qui presente d'esser scontento, e chiede i documenti da presentare per esser libero di protestare. Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, dato che s'incomincia a stufare di questa vita così regolare, chiede d'esercitare, per via legale, un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco di non aver mai fatto parte di alcun partito di sinistra, la dichiarazione dei Tribunali che ti danno privo di carichi penali; poi c'è pure la raccomandazione, sopra carta intestata del noto Sottosegretario, la dichiarazione di bancarotta, il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, chiede se gli si vuole accordare di fare a meno d'andare a votare la scheda elettorale è un grosso [intralcio:

Fa Dodim Si7 meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Μi Sol# La Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, Sol# Μi La Si nato a Torino il 28 Febbraio, non è sicuro d'essersi accorto se è ancora vivo o già bell'e morto, Fa#7 Sim e chiede che il decesso sia confermato Sol Do Fa#7 Sim Do7 con un apposito certifica - to.

Indice alfabetico

Ballata ai dittatori 3
Canzone alla mia chitarra 4
Canzone di viaggio 5
Canzone triste 6
Dove vola l'avvoltoio? 7
Ero un consumatore 9
Il censore 10
Il fazzoletto rosso 11
Il gallo 13
Il giorno dell'eguaglianza 15
Il povero Elia 17
Il ratto della chitarra 18
Il tarlo 20
L'intellettuale 22
La morte di Anita Garibaldi 23

La zolfara 24
Lettera dalla caserma 25
Ninna nanna del capitale 26
Oltre il ponte 27
Partigiani fratelli maggiori 28
Partigiano sconosciuto 29
Per i morti di Reggio Emilia 30
Qualcosa da aspettare 31
Questa democrazia 32
Raffaele 33
Tredici milioni di uomini 34
Tutti gli amori 35
Un paese vuol dire non essere soli 36
Una vita di carta 37